

PREOCCUPAZIONE IN CASO DI CONCOMITANZA DI INTERVENTI PER I TRASFERIMENTI A SAVONA E PIETRA

Nuovo protocollo emergenze, più lavoro per l'automedica

La carenza di specialisti all'ospedale di Cairo fa ricadere il lavoro su Sierra tre Brunetto (Asl 2): «È il metodo migliore per garantire cure adeguate a tutti»

Luisa Barberis / CAIRO

Cambia la medicina dell'emergenza in Valbormida. D'ora in poi l'automedica Sierra tre, che parte dall'ospedale San Giuseppe di Cairo, non accompagnerà più fino al San Paolo o al Santa Corona soltanto i casi più gravi colpiti da infarto o ictus, ma tutti i pazienti per i quali fino a poco tempo fa veniva attivato il servizio di reperibilità dello specialista. Quest'ultimo, nel caso in cui non fosse già presente al San Giuseppe, veniva allertato in modo da raggiungere il paziente al punto di primo intervento nel più breve tempo possibile. Ora toccherà ai medici del 118 "scortare" i pazienti fino a Savona o a Pietra a seconda delle necessità.

La rivoluzione è frutto di un nuovo protocollo dell'Asl 2, che mira a velocizzare la convergenza dei pazienti verso gli ospedali più grandi, ma serve soprattutto a far fronte



L'automedica Sierra tre dell'Asl 2

GENZANO

alla carenza di specialisti. Da tempo anestesisti, ortopedici, cardiologi, soltanto per citare alcuni esempi, rientrano tra le categorie dei camici bianchi di cui il sistema sanitario avverte maggiore necessità. «È l'applicazione di un

protocollo che già esisteva e che oggi è stato rivisto nell'interesse dei pazienti – spiega Brunello Brunetto, direttore del dipartimento emergenza dell'Asl 2 – A fronte della nota carenza di specialisti, abbiamo chiesto e ottenuto la

collaborazione del 118 per accompagnare anche i pazienti che avrebbero bisogno di un'assistenza specialistica. Il sistema velocizza gli interventi, rendendo il soccorso più efficace per le patologie "tempo dipendenti", os-

sia quelle cardiologiche o neurologiche. Questa situazione corregge un eventuale vizio di forma: poiché a Cairo non c'è un pronto soccorso ma un punto di primo intervento, dove dovrebbero arrivare solo codici bianchi e verdi. Il disciplinare di punto di primo intervento prevede l'apertura sulle sole ore diurne, anche se la Asl 2 ha sempre garantito le 24 ore».

L'operazione ora comporterà un aumento dei periodi nei quali gli interventi d'emergenza in Valbormida non potranno essere garantiti da Sierra tre, poiché l'automedica potrebbe essere già impegnata ad accompagnare pazienti a Savona o Pietra. Le statistiche parlano di almeno 100 trasferimenti l'anno, a cui va aggiunta l'incognita di possibili concomitanze di richieste d'intervento. Il rischio non può essere ridotto a zero, tanto che si sono già levate le perplessità degli abitanti e degli amministratori locali. «Il sistema delle emergenze è molto complesso, ma basato su protocolli d'azione – precisa Brunetto – La contemporaneità non può mai essere esclusa, ma nel caso in cui l'automedica sia già in missione, è la centrale del 118 a valutare la strategia d'intervento migliore. Si calcola per esempio il tempo di rientro dell'automedica e anche quello che impiegherebbe lo specialista a raggiungere il paziente: viene scelta sempre la soluzione più veloce. Il sistema è efficace anche nelle grandi emergenze». —